

Buongiorno a tutti,  
quando ho accettato l'invito del Vescovo ad intervenire al convegno diocesano ho pensato inizialmente di fare un "copia e incolla" di frasi ad effetto sentite dal Papa o dal Vescovo riguardanti il giubileo. Poi però ho pensato che sarebbe stato molto più interessante parlarvi di cosa il giubileo ha significato per noi (commissione giubilare) e di come ha inciso praticamente nelle nostre vite; il giubileo è stata solo una bellissima parentesi che si è chiusa con la porta santa e che si riapre nel 2025 o viviamo il giubileo anche oggi ?

Vi posso garantire che veramente il giubileo ci ha dato la possibilità di rinnovare il nostro rapporto con Dio e con il prossimo !

Sicuramente per quanto riguarda il rapporto con Dio i due sacramenti cardine di quest'anno sono stati la confessione e l'eucarestia.

Abbiamo riscoperto la confessione non come un tribunale, ma come un incontro liberante, ricco di umanità che, attraverso la misericordia di Dio, veramente ci educa ad un percorso di vita cristiana e ci rilancia da cristiani nel mondo.

L'eucarestia come vertice dell'esperienza cristiana e dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù facendosi pane spezzato per noi, riversa infatti su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli.

Invece per quello che riguarda il rapporto con il prossimo le linee guida sono state le opere di misericordia corporali che in realtà mai possono essere disgiunte da quelle spirituali. I poveri dunque "al centro" a ricordarci la vera ricchezza che è il Pane del cielo, condiviso con tutti, visto che proprio non basta a nessuno il solo pane terreno. Il giubileo ci ha fatto comprendere che i poveri sono in se stessi una buona notizia: Cristo è il pane dell'eternità che realmente cerchiamo quando col pane quotidiano vorremmo garantire a noi e a quanti amiamo la vita più sicura e – andando al di là di ogni umana possibilità - vita senza fine .

Ci rendiamo conto che è proprio questa dimensione di carità, del dare agli

altri, del mettere in comune se stessi che ci realizza pienamente.

E' una legge naturale: se vedi qualcuno che sta peggio di te sei spinto ad aiutarlo e a dargli qualche cosa di tuo. Ma senza il Pane del cielo c'è anche la forza mai vinta di un egoismo che spinge a mettere al sicuro se stessi dimenticando in pratica tutti quelli, che costituiscono il prossimo.

Un'altra cosa che ci ha colpito tantissimo è la consapevolezza che il giubileo è stato un'occasione di salvezza per moltissima gente; tutti ricordiamo quanta persone erano presenti all'apertura della porta santa nel dicembre 2015, quando per la prima volta abbiamo capito quanto bisogno ci fosse di questo giubileo.

Per non parlare del pellegrinaggio diocesano dove ci sono stati due momenti che rimangono indelebili nella memoria: la messa in san Giovanni Laterano con un raccoglimento di tutta la diocesi unico ed indescrivibile e ovviamente l'udienza in piazza san Pietro con il papa che con la sua dolcezza ci ha invitato a pregare per lui.

La Porta Santa è ormai chiusa, ma vorremo mantenere i cuori aperti a rivivere tutte le dinamiche che ci ha fatto riscoprire il giubileo, riconducibili al comandamento dell'amore: "che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici"

(Gv 9).

È uno dei testi che apre la lettera "In memoria di Me" e siamo chiamati a tenerlo al centro della nostra vita e della missione della nostra Chiesa.